

## Personaggi in Vetrina - (III<sup>a</sup> puntata)

di Lino Veneroni

Candide suggestioni dai tratti del pittore delle nostre belle colline pavese

# Pontiroli, il naif d'Oltrepò

Trattandosi di un avvenimento artistico atipico, ma di grande spessore, una volta tanto anche Massimo Massara, il direttore de "il Punto", s'è lasciato convincere ed è eccezionalmente intervenuto, come semplice spettatore, alla riuscitissima rassegna "OltreArte, Mostra di pittura: colori e sapori del vino" che, organizzata dal Circolo Cultu-



La crocifissione. Sotto, l'artista d'Oltrepò Gianni Pontiroli



rale Ticinum, si è recentemente tenuta alla Battellieri Colombo di Pavia. Erano esposte le opere di quattro eccellenti pittori dell'Associazione OltreArte, tutte di ottima fattura, ma Massimo Massara è stato prepotentemente attratto da un quadro "naif" (*Parlami di te*) raffigurante due variopinti pappagalli, assai suggestivo.

Gli ho presentato l'artista in questione, cioè Gianni Pontiroli che, pur gradendo l'apprezzamento, si sentì quasi confuso. Io, che conosco entrambi, so bene che Massara solitamente è molto prudente nell'esprimere giudizi e che Pontiroli dipinge per pura passione ed è schivo ad ogni, qualsiasi, complimento, tanto che ho dovuto insistere non poco per ottenere questa pur breve intervista. Gianni Pontiroli, collinatto oltrepadano di Canneto Pavese, si definisce pittore "ingenuo" ma la sua sensibilità espressiva ha un non-so-che di sottofondo poetico e candido, e

le sue creazioni artistiche sanno sorprendere chi le osserva perché fanno risaltare il suo prepotente e istintivo bisogno di esprimersi. La sua è una pittura che invoglia al rasserenamento dello spirito, e si può tranquillamente definire una visione fantastica dove la realtà, che emerge sia nei ritratti della gente della sua terra, sia negli animali fantastici, sia nei temi a sondo sociale, diventa utopia assoluta. Pontiroli ha cominciato ad esporre da un paio d'anni, ma ha già ottenuto incoraggianti consensi da parte degli addetti ai lavori e, strada facendo, sentiremo sempre più spesso parlare della sua "quasi magica" arte figurativa.



I pappagalli di Gianni Pontiroli

## Eventi & Mostre

Alla nona edizione della rassegna nazionale di poesia e narrativa

# Rivanazzano, ecco i premiati

Ieri pomeriggio, al Teatro Comunale di Rivanazzano, alla presenza di un nutrito numero di appassionati, l'Amministrazione Comunale e Roberto Bertone, il sempre concreto e valido direttore della Biblioteca di questo spumeggiante centro oltrepadano, hanno provveduto alla premiazione del 9° Premio Nazionale di Poesia (oltre 400 liriche provenienti da ogni parte d'Italia!) e del 9° Premio Nazionale di Narrativa Inedita "Ricordi di scuola" (circa un centinaio di racconti che hanno preso spunto dal celebre romanzo di Giovanni Mosca intitolato "Ricordi di scuola", che nel secolo scorso ha beneficiato di una notevole diffusione mondiale ed è stato tradotto in parecchie lingue).

La Giuria, presieduta dal quell'assai noto personaggio cultu-

rale che è Siro Brondoni ed avvenute come membri Emilio Francioso (giornalista), Benedetto Mosca (giornalista-scrittore-editore e figlio del grande Giovanni), Marisa Sangiorgi (docente dell'Università Cattolica di Milano) e Lino Veneroni (scrittore-giornalista), esaminate scrupolosamente tutte le opere, avute in forma anonima, non ha avuto alcun dubbio ed ha stilato le graduatorie di merito con precisissima linearità. Vincitrice assoluta del "Premio Nazionale di Poesia" è stata Emilia Fragomeni (*Le ombre del silenzio*) di Genova, 2° classificato Franco Fiorini (*E rimanda l'inganno*) di Veroli (FR), 3° Maria Francesca Gioielli (*Lettera dall'esilio*) di Caorso (PC), 4° Raffaele Floris (*Fantasma*) di Pontecurone (AL), 5° Liliana Zinetti (*Dico-*

no che son tornati) di Casazza (BG); sono stati altresì premiati, con menzioni di merito, i poeti Baldo Leri di Aldeno (TN), Gianni Caso di Siano (SA) e Mario Berto di Conselve (PD).

Nel "Concorso Nazionale di Narrativa" ha primeggiato Alberto Guasco (*Osserva in me lo contrappeso*) di Casale Monferrato (AL), il 2° premio è stato conquistato da Stefano Mascella (*Quella bella dozzina*) di Roma, il 3° è stato assegnato a Dionigi Mainini (*I meno della signora Silvia*) di Fagnano Olona (VA); menzioni d'onore e relative coppe e diplomi agli scrittori Anna Francesca Basso di Bassano del Grappa (VI), Patrizia De Padova di Pavia e Rino Gobbi di Campolongo Maggiore (VE).

L.V.

## Un Libro alla Settimana

di Andrea Borghi

### Il nuovo libro di Mauro Veronesi in libreria

# Pavia signora dei fiumi

È proprio vero. Non si può dare torto a chi definisce Pavia una "signora". La nostra città, donna e bambina, madre e sorella, è anche, ce lo insegna la storia, una vera e propria "signora" in diversi e molteplici frangenti. Nell'arte come nelle battaglie, nei fasti delle nobili e antiche famiglie che l'hanno abitata come nel freddo che pungeva e che bruciava le mani e l'anima delle lavandaie, Pavia ha sempre fatto sentire la sua essenza, la sua voce, il suo tangibile sguardo, a volte velato da un senso affascinante di mistero, quando le sue vie indossano l'elegante e semplice abito della nebbia. Ma, tra le tante cose in cui la città si è dimostrata una degna "Domina", va certamente ricordato il rapporto, quasi simbiotico, tra lei e i corsi d'acqua che la attraversano. Tra il Ticino e il Naviglio, Pavia si addormenta e si risveglia da secoli, vive, soffre e, qualche volta, spera. "Canal" da una parte, il Naviglio dall'altra, le hanno fatto sempre buona compagnia e sono stati testimoni, spesso muti e discreti, non solo di tutti i cambiamenti che

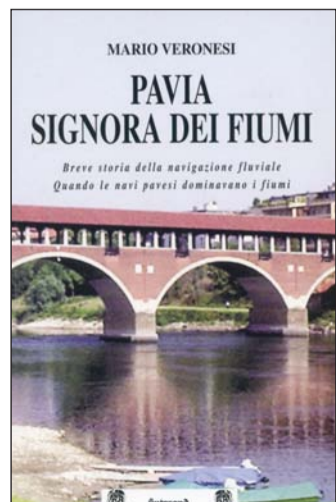
l'hanno interessata, ma anche di quelli che questi stessi corsi d'acqua hanno portato o sopportato. Il libro di questa settimana dà proprio la parola al Ticino e al Naviglio. Anche attraverso i loro racconti è possibile conoscere e apprezzare maggiormente la nostra storia. Il volume illustra, in modo sintetico e completo, la vita che correva sulle acque pavese, le frenetiche attività, i successi dei commerci, le battaglie sanguinose. Il libro si apre presentando alcuni interessantissimi cenni sulla navigazione fluviale attraverso i secoli. Fin dall'antichità infatti, sfruttando il corso dei fiumi, creano insediamenti e, come nel nostro caso, si fondano città. L'acqua porta la vita, il fiume l'aiuta a scorrere. Così prende sempre maggior forza l'organizzazione del commercio. Già Liutprando, re dei Longobardi che a Pavia scelse la sua dimora, stila un trattato di navigazione in cui erano fissate le norme attraverso le quali esercitare gli scambi lungo le rive del fiume. E siamo solo nel 715. Tuttavia il Ticino non fece parlare di sé solo questo sovrano, anzi costrinse a muoversi altrettanto eminenti personaggi come Teodorico o Rotari, giusto per citarne un paio.

Se è vero che sulle rive dei fiumi nascevano veri e propri "piccoli mondi" è anche vero che ciò si verificava anche sulle imbarcazioni che solcavano le acque. Gli uomini che vivevano col lavoro del fiume appartenevano a gruppi ben precisi che avevano particolari e ben determinati compiti, quasi fossero divisi in vere e proprie caste. Su una barca di buone dimensioni si potevano vedere i "contestabili", capi assoluti di un piccolo regno galleggiante, i "nocchieri", addetti alla navigazione, e i "na-



vaioli" che avevano il faticoso compito di remare.

Un altro capitolo che segnaliamo volentieri è quello in cui vengono descritti i diversi tipi di imbarcazioni che potevano navigare il fiume. Alcune di esse, per esempio i galeoni, avevano un equipaggio che poteva raggiungere anche un'ottantina di uomini. L'acqua, il legno e il ferro, ovvero il Ticino, le navi e le armi hanno fatto la storia non solo della nostra terra, ma anche di certe famiglie i cui componenti da pescatori sono diventati ammiragli, magari a capo di una flotta ducale al servizio di Filippo Maria Visconti. È il caso di Pasino degli Eustachi che, nel 1431, sbaragliò la flotta veneziana che, risalendo il Po, si dirigeva verso Pavia. La festa in suo onore fu talmente grande e tanto sfarzosi furono addobbi e ornamenti concessi dai cittadini pavese alle sue navi che, ancora oggi, nel linguaggio marinaretico, si dice che una nave è "pavesata" quando la si decora a festa per qualche occasione davvero particolare. Autore di questo interessantissimo libro è Mauro Veronesi. Attualmente tecnico di laboratorio presso l'Università di Pavia, è un ex marinaio e vicepresidente dell'Associazione nazionale Marinai d'Italia. Vanta numerose collaborazioni su riviste specializzate, come la "Rivista Marittima", edita dallo Stato Maggiore della Marina. PAVIA SIGNORA DEI FIUMI di Mauro Veronesi, Liutprand Edizioni.



Lo scrittore pavese vince con il suo "Sogno in Alto Mare"

# Arecchi "trionfa" a Nova Milanese

Quante cose si possono dire su sogni? O meglio quante cose i sogni riescono a farci dire, a farci raccontare? A questa domanda hanno risposto con i loro scritti i partecipanti al concorso "I Racconti della Memoria", tenutosi a Nova Milanese, che per tema proponeva proprio "il sogno". Il primo premio è stato assegnato al pavese Alberto Arecchi. La sua narrazione intitolata "Sogno in Alto Mare", lascia trapelare chiaramente le caratteristiche di questo scrittore che sa muoversi, con disinvoltata bravura, tra fatti storici e fantasia. Capace di creare atmosfere rarefatte e vaghe, crea pagine accattivanti e coinvolgenti, come quelle del racconto vincitore. Una nave in mezzo al mare, la luna rossa, la sabbia del deserto nell'aria e tutta la magia indeterminata di un sogno sono gli ingredienti che l'autore ha saputo dosare per raccontare il "suo" sogno. Forse sognato. Forse vissuto. Certamente apprezzato, tanto che, prima di essere riconosciuto meritevole della massima riconoscenza, è stato esaminato da due giurie. Infatti è passato sotto l'attento esame di una prima giuria tecnica presieduta dallo scrittore e critico Vincenzo Guarracino. Questi è poeta, sag-

giasta e traduttore. Ha infatti curato numerose traduzioni di autori greci e latini. Come critico letterario ha dedicato le sue attenzioni soprattutto a Verga e Leopardi. La seconda giuria aveva la bella prerogativa di essere popolare in modo che potesse essere ufficializzato anche il valore divulgativo dell'opera. Questo è uno dei tanti concorsi in cui Arecchi è risultato vincitore o si è particolarmente distinto tra i premiati e i segnalati. L'eccellente scrittore pavese ha infatti a suo attivo diverse pubblicazioni che vanno dai racconti alle ricerche storiche. Nato a Messina nella metà del secolo scorso, è giunto a Pavia all'età di sette anni. Laureatosi in architettura, ha vissuto lunghi anni in Africa ed ha operato per oltre quindici anni come esperto di cooperazione per lo sviluppo internazionale: in Somalia, presso l'Università Nazionale Somala (1975-1976), in Mozambico, presso il Ministero delle Opere Pubbliche e dell'Abitazione (1977-1978), in Algeria, all'Ecole Polytechnique d'Architecture et d'Urbanisme d'Alger (1979-1981), in Senegal, con l'ONG internazionale ENDA-Tiers Monde (1982-1984) e poi, nel quadro di diversi progetti, negli altri Paesi del

Sahel: Mali, Mauritania, Ciad, Niger (1986 - 1995). A Pavia svolge l'attività di architetto e di insegnante presso diversi Istituti superiori. È fondatore e presidente dell'Associazione Culturale Liutprand, che cura in particolare pubblicazioni sul patrimonio storico e culturale del territorio pavese, ma anche riguardanti interessantissimi argomenti quali la ricerca di Atlantide. Tra le sue opere ricordiamo anche tre romanzi ambientati nella nostra terra: *Anonimo Ticinese e l'ultimo tempere*, 1996 - *La Maledizione di San Siro: La verità pericolosa*, 1999 - *Il Tesoro dell'Antipapa nei sotterranei segreti della Certosa di Pavia*, 2003.

Il concorso, promosso dall'Associazione Culturale "Il Cortile" e dall'Assessorato alla Cultura del Comune Nova Milanese, si conclude con la premiazione avvenuta, con una cerimonia ufficiale, **Domenica 26 ottobre alle ore 16:00** presso l'**Auditorium di via Giussani** che era gremito di personalità e di gente comune. Ricordiamo che Alberto Arecchi ha meritato il primo premio, superando, con la sua scrittura, autori del calibro di **Virgilio Bettini, Rosanna Somalfo, Maria Francesca Giovannelli e Paolo Ferrari**.